

Il caso

L'intero finanziamento potrebbe saltare se non si rispettano i tempi
Balistreri (Confindustria): «L'Ue fa il suo dovere, è un semaforo giallo»

Torino-Lione, la scure di Bruxelles

Troppi ritardi nell'opera, già tagliati nove milioni di contributi

NON bastano i sindaci contrari, le proteste dei «No tav» che si preparano ad affrontare la «madre di tutte le battaglie», con l'avvio dei cantieri della Maddalena. Ora sulla Torino-Lione si abbatte anche la scure dell'Unione Europea che guarda al portafoglio e fa sentire il suo pressing sui governi. Mercoledì il commissario ai Trasporti, Siim Kallas, presenterà i risultati dell'esame di medio termine sullo stato di avanzamento dei

progetti prioritari che godono del finanziamento di Bruxelles. E potrebbe non essere una giornata di festa per la Torino-Lione.

L'Europa ha infatti esaminato i diversi progetti con l'obiettivo di confermare, o meno, i finanziamenti in base a cosa è stato già fatto e cosa potrà verosimilmente esserlo entro il 2013. Da questo esame emergerebbe che la Torino-Lione avrebbe già perso 9 milioni di contributo, per-

ché, carte alla mano, i ritardi sono tali da rendere impossibile il mantenimento degli impegni. Questo anche nel caso in cui la Tav rientrasse tra le opere beneficiarie della nuova linea morbida dell'Ue. Kallas infatti dovrebbe annunciare la possibilità, per i progetti più credibili, di godere di una proroga dei finanziamenti fino al 2015, ma solo in presenza di garanzie certe. Ovvero, entro marzo, il nuovo trattato internazionale tra Italia e Francia, il nuo-

vo soggetto che dovrà appaltare l'opera e l'avvio del cantiere per il tunnel della Maddalena. Altrimenti, ai 9 già persi dopo l'esame di medio termine, a mancare potrebbero essere svariati milioni, che l'Europa destinerebbe a progetti più credibili e più avanzati. «La cosa non mi stupisce», dice il segretario generale di Confindustria Piemonte, Paolo Balistreri – siamo sotto l'esame dell'Europa. E' lei a battere il tempo e noi dobbiamo metterci in testa

di starle dietro. E' un semaforo giallo. Abbiamo già perso 18 anni, ora bisogna muoversi, altrimenti rischiamo grosso».

Balistreri però confida «nella determinazione che si sta manifestando a tutti i livelli. Il 17 novembre incontrerò il sottosegretario Letta per ribadire che questa è un'opera strategica per l'economia di tutto il Paese».

(mc.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA